



il **cuardin**

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 2 - GIUGNO 2010

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

Assemblea ordinaria dei soci del 26 marzo 2010

Bruno Baracchini

Carissime socie e soci, nel trarre un bilancio di questo mio primo anno completo di presidenza della Sezione non posso che farne una valutazione positiva. Tutto questo lo dobbiamo alla ritrovata unità e collaborazione tra tutti i componenti del Consiglio Direttivo, che ha lavorato senza invidie e sempre nell'interesse della Sezione.

L'anno appena trascorso ci ha visti impegnati in molteplici iniziative: da quelle culturali a quelle escursionistiche, per la salvaguardia del territorio senza trascurare i rapporti verso enti locali e regionali.

Un ringraziamento a tutte le Commissioni per l'impegno profuso per la riuscita delle iniziative che di volta in volta sono state messe in campo.

Abbiamo iniziato con le serate di febbraio per proseguire con la presentazione del libro sulla vita e le imprese di Ernesto Lomasti "Non si torna indietro" scritto dall'amico Luca Beltrame.

Come non ricordare con soddisfazione la partecipazione alla serata a Telefriuli all'interno della trasmissione Sentieri Natura che ci ha dato la possibilità di presentare le nostre montagne ad un vasto pubblico.

L'attività escursionistica, nell'insieme, è andata bene nonostante si sia reso necessario modificare l'attività programmata a causa delle eccezionali nevicate e al perdurare di neve in alta montagna anche nel periodo estivo. Una nota negativa si deve registrare in questa attività nella pressoché totale mancanza di partecipazione da parte dei soci delle sottosezioni di Buja e Osoppo, soci a cui rivolgo un caloroso invito a partecipare alle iniziative che con fatica e tanto impegno vengono programmate dalla Sezione.

Numerosi sono stati gli interventi per la pulizia e la segnaletica dei sentieri a noi assegnati dalla Commissione Gulio Carnica Sentieri. Tale attività ha dato modo di sviluppare una fattiva collaborazione con il

Comune di Bordano nell'interesse comune di rendere fruibili e percorribili in sicurezza i sentieri che portano al monte S. Simeone. L'attività rivolta ai ragazzi dell'Alpinismo Giovanile è stata ricca di iniziative e di soddisfazione per i ragazzi, sicuramente impegnative per i loro accompagnatori. A tale proposito ricordo che due componenti della Commissione sezionale di Alpinismo Giovanile, Gabri Gallina e Paolo Giovanelli, dopo aver frequentato e superato brillantemente il corso sono stati abilitati all'accompagnamento dei ragazzi. A loro i nostri complimenti. Colgo l'occasione per ringraziare Alberto Jogna Prat, che ha lasciato la responsabilità di questa Commissione, per il prezioso lavoro svolto e auguro al subentrante Gabri Gallina buon lavoro. Anche le sottosezioni hanno portato a buon fine le loro iniziative che vanno dalle serate a carattere culturale a quelle escursionistiche di approccio alla montagna.

Dopo molti anni di fattiva collaborazione e competenza, ha lasciato l'incarico di Direttore del "Cuardin" l'amico Daniele Giacomini al quale va il nostro ringraziamento. Al suo posto è subentrata Dorotea De Paoli

alla quale auguriamo buon lavoro.

Nell'Assemblea di novembre, svoltasi in un clima collaborativo sono stati toccati numerosi e significativi argomenti: dalla proposta della copertura del ricovero "Pischiutti" alla istituzione della scuola di Alpinismo, per le quali sono state avviate domande di contributo.

La Scuola di Alpinismo sezionale, avuta l'autorizzazione alla sua istituzione da parte della Commissione Nazionale Scuole è stata avviata ed è operativa. Suo primo obiettivo è quello di formare i futuri istruttori sezionali.

Colgo l'occasione per rivolgere un caloroso invito a tutti i soci a partecipare alle iniziative che la Sezione organizza e a frequentare la sede dove ci si può confrontare ed esporre le proprie idee.

Un ringraziamento a tutti i collaboratori, ai consiglieri, al segretario, alla tesoriera, al delegato sezionale, ai revisori dei conti ed in particolare ai consiglieri uscenti Alessandro Urbani, Armando Contessi e Dorotea De Paoli certo che la loro collaborazione anche dall'esterno non verrà a mancare.

Auguro una buona montagna a tutti.



ANGELO URSELLA

40 anni fa

Armando Sant

Caro Angelo, sono passati quarant'anni da quella terribile notte del 16 luglio del 1970; quanta tristezza, quanta malinconia e quanto dolore hai lasciato nei cuori dei tuoi cari e dei tuoi amici.

Buja intera ha pianto la tua morte, ma forse, la maggior parte della gente, ti ha compatito pensando alla tua giovane età, alla tua schiettezza e alla tua bontà; non era facile capire fino in fondo i tuoi ideali, cosa stavi rincorrendo, la tua fretta di bruciare le tappe, la tua solitudine.

Ma il tuo diario, composto a cura degli amici della Val Comelico, Beppe e Italo Zandonella, "Montagne... e volontà" ci ha aperto la mente, ci ha fatto entrare nel tuo cuore, nei tuoi pensieri più profondi, nelle tue angosce, nelle tue speranze.

Senza quel "diario", forse, saresti già stato dimenticato, come tanti altri alpinisti che la montagna si è preso; invece sei ancora vivo nella nostra memoria, sei ancora lì con i tuoi scritti a dimostrare che al cuore e alla passione non si comanda.

Sei a dimostrare che spesso gli ideali e la coerenza hanno un prezzo, anche se nel tuo caso è stato un prezzo troppo elevato.

Non vogliamo metterti tra gli "eroi", ma certamente resti nel cuore di tante persone, che pur non avendoti conosciuto, ti vogliono bene e te ne vorranno per sempre.

La sottosezione C.A.I. di Buja vuole dedicare queste pagine alla tua memoria, non per commiserare la tua tragica dipartita, ma per trarre da questa quegli insegnamenti e quelle considerazioni che ci fanno vivere nella serenità e nella certezza di essere sulla giusta strada, quella strada che si chiama amore per la montagna, conoscenza dei propri limiti, rispetto della natura, aiuto verso il prossimo.

Buja, gennaio 2010

Quaranta anni fa, nella notte tra il 16 e 17 luglio del 1970, moriva a soli 23 anni, sulla parete nord dell'Eiger nelle Alpi Bernesi, il "Ragazzo di Buja" a cui abbiamo intitolato la nostra Sottosezione C.A.I.

Quaranta anni, una vita, un ricordo lontano perso nella memoria dei più anziani e tra le righe di un diario; con un tremendo terremoto di mezzo che ha spazzato il nostro paese, le nostre tradizioni, il nostro modo di vivere, che ci ha impoverito dentro. Ma non per que-

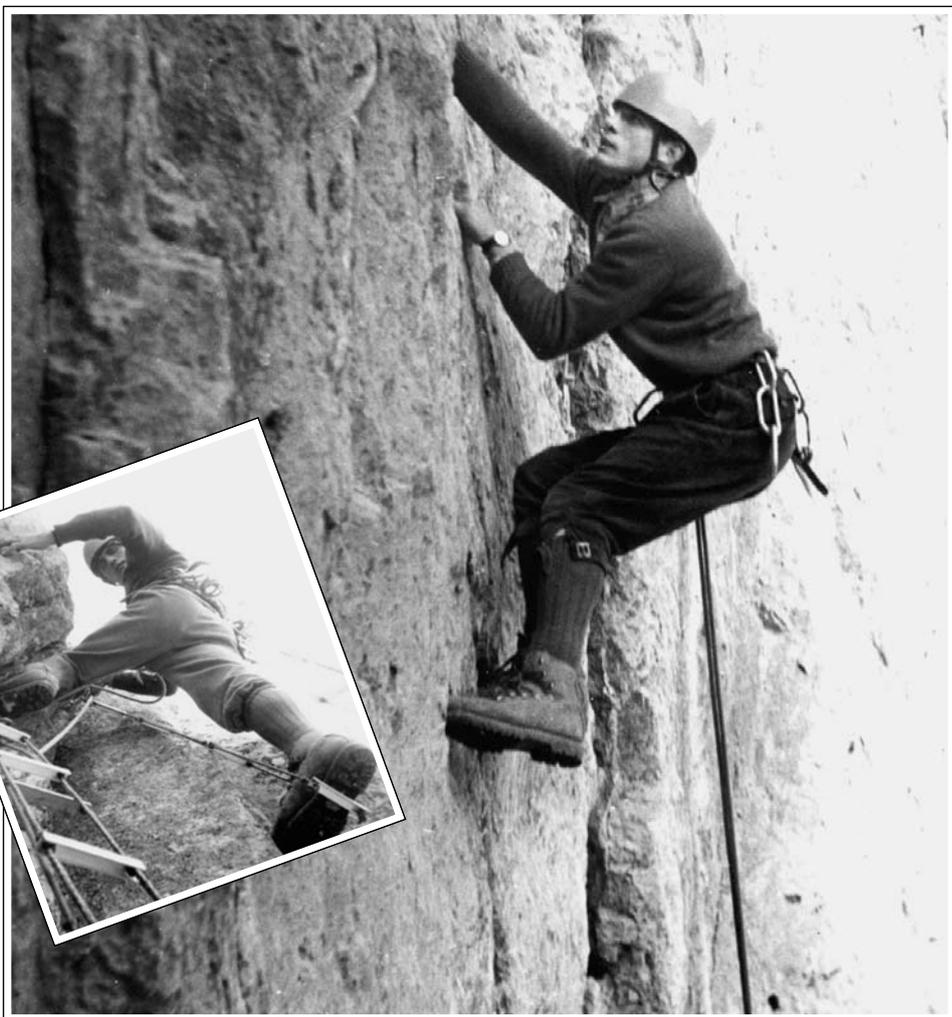
sto dobbiamo dimenticare, è giusto che i giovani sappiano, non per una triste malinconia, ma per riscoprire, un po' più profondamente, la vera natura di "Angelo" e trarre gli insegnamenti che la sua tragica scomparsa ci ha lasciato.

Partiamo quindi da quel giovane schivo e introverso che, a causa di problemi fisici, volendo trovare la sua personale rivincita per non poter più praticare la sua grande passione per il calcio e successivamente per essere stato riformato alla visita di leva, si era buttato anima e corpo su quello che diventerà il suo più grande amore, la sua rivincita, la sua più grande dipendenza: la montagna, nella sua forma più cruda, nelle pareti più impervie, nelle vie più ostiche.

E allora i libri e le imprese di Comici, Cassin, Hasse, Desmaison e di altri grandi alpinisti gli fanno dimenticare il duro lavoro da carpentiere nei cantieri di Monfalcone e le

sue delusioni, e lo attraggono inesorabilmente sulle Dolomiti, portandolo, nell'arco di pochi anni a distinguersi con le solitarie allo Spigolo degli Scoiattoli sulla ovest di Lavarredo, alla via Dibona sulla Punta Giovannina, alla via Miriam sulla Torre Grande d'Averau, alla via Maestri sulla Roda di Vael, alla via Jori sulla nord dell'Agner. E poi ancora altre in compagnia: Spigolo Giallo, Hasse-Brandler, Demuth in Lavarredo, Carlesso alla Valgrande, Cassin allo Sperone Walker nelle Grandes Jorasses, invernale al Bila-Pec, tentativi alla Terza Pala di San Lucano e al grande diedro del Piccolo Mangart, ai cinque nuovi itinerari sulle Alpi Carniche.

Ma nonostante le sue "imprese", resta un solitario, non riesce a trovare un compagno fisso che sia alla sua altezza, che sia in grado di consigliarlo, di frenare il suo impeto: "Quante volte se ne tornerà da solo tra le sue montagne? Le pareti più pazze lo vedranno



ancora a lungo arrivare sulla sua moto, raggiungere in silenzio l'attacco, adottare i più strani sistemi di autoassicurazione, guadagnare la vetta in un muto colloquio con il suo coraggio, con la paura, con la roccia... per Angelo non è il sesto grado il limite delle possibilità umane, ma l'incontro con i propri simili." (Da montagne... e volontà - Marcello Rossi).

Ed infine il sogno più grande, la mitica parete nord dell'Eiger. La ricerca disperata di un compagno, la scarsa attrezzatura, il poco tempo a disposizione che obbliga i due ad un piano basato sulla rapidità d'azione, la sfortuna di una violenta bufera che li blocca in parete per alcuni giorni e li spossa togliendo loro le forze, il gelo, il buio, la mancanza di viveri, la rabbia, la fatalità di un terrazzino di sosta che crolla a 30 metri dall'uscita sul nevaio sommitale a difficoltà ormai superate. *"... incomincio a singhiozzare per la mia incapacità di fare qualcosa. Neve, lacrime, sangue, poltiglia gialla, diventano tutt'uno, tra un urlo mio ed uno suo, senza capire le parole, causa il vento, ma sapendo io e sapendo lui cosa ci stava aspettando... agli*

ultimi miei urli, rispondeva il silenzio. Ero solo, il mio caro Angelo di nome e di fatto, arrampicava su quelle montagne dove il tempo non cambia mai, e dove non si può cadere." (Da montagne... e volontà - Sergio De Infanti).

E allora cosa c'è di positivo in tutto questo? Come si può rispondere al qualunquismo della maggior parte della gente che non ama la montagna, che accusa gli scalatori di cercare nel rischio dell'arrampicata un compenso alle proprie frustrazioni, ai propri complessi e per i quali l'orgoglio viene scambiato per presunzione e scarsa umiltà, l'ambizione per pretesa?

Si risponde con il cuore, con un cuore grande che rifiuta le ambiguità e le soluzioni più facili e più insane, con un carattere forte, più forte delle avversità, con la tenacia di raggiungere le mete che la vita ci propone.

"Angelo" ha seguito il suo istinto, la sua "via" e il suo sfortunato destino. Chi lo ha conosciuto può testimoniare che era tecnicamente pronto e fisicamente preparato per affrontare la sua ultima avventura; la fatalità lo ha strappato ai suoi cari a soli 23 anni e a

noi ha dato l'opportunità di conoscerlo solo attraverso il suo "diario".

"Il ragazzo di Buja" (titolo della riedizione di "montagne... e volontà"), oltre alla grande ammirazione e all'orgoglio che aveva fatto scaturire nei cuori degli allora giovani soci C.A.I. di Buja portandoli a fondare, nel dicembre del 1970, la nostra Sottosezione intitolandola al suo nome, ci ha lasciato in eredità dei valori che ci spingono a proseguire nel nostro cammino iniziato 40 anni fa e che cerchiamo di trasfondere ai nostri ragazzi dell'Alpinismo Giovanile attraverso un approccio graduale alla montagna, attraverso la cultura della sicurezza, attraverso la condivisione delle nostre soddisfazioni e delle nostre paure, attraverso l'aiuto ai più deboli.

Vogliamo credere, "Angelo", che la tua morte non sia stata inutile, che dalle cime in cui arrampichi ora, tu ci protegga e ci aiuti ad amare la montagna senza sfidarla, ci aiuti a conoscere i nostri limiti, a superare le nostre avversità e i nostri problemi.

(tratto da Buje pore nuje, numer unic pe sa gre di Sant Josef Ursinis Pizzul, 2010)

BIVACCO URSELLA - ZANDONELLA m 2000 - Alpi Carniche

18 luglio

Ogni cinque anni la Sottosezione del CAI di Buja e la Sezione CAI della Val Comelico si ritrovano presso il Bivacco Ursella-Zandonella, situato sul versante nord del gruppo del M. Brentoni, per ricordare con una S. Messa le figure dei due valorosi alpinisti periti in montagna in circostanze diverse: Angelo Ursella di Buja sulla nord dell'Eiger, Mario Zandonella di Dosoledo sulla nord del Pelmo. Dopo la morte di Angelo avvenuta il 16 luglio del 1970, gli amici alpinisti della Val Comelico Beppe ed Italo Zandonella decisero di revisionare e comporre i suoi manoscritti e le fotografie in un libro intitolato "Montagne e volontà - diario alpinistico di Angelo Ursella", stampato in tre edizioni e ripubblicato nel 1994, i cui ricavati derivanti dalle prime edizioni consentirono di concretizzare l'idea di installare un bivacco fisso da dedicare alla memoria dell'amico scomparso e del loro concittadino Mario Zandonella. La struttura è stata inaugurata dalla Sezione Val Comelico e dalla Sottosezione di Buja nell'estate del 1978.

Da S. Stefano di Cadore (m 900) per una strada forestale contrassegnata dal segnavia CAI n. 332 e oltre il vallone del Rio Grande, dal segnavia CAI n. 335, si percorre la Val Pupera fino al limite del bosco, oltre il quale un buon sentiero risale con pendenza più accentuata lungo il versante in destra idrografica della valle fino a innestarsi con il sentiero n. 330 a quota 1600 m s.l.m. Con una lunga traversata verso destra sotto le lastronate dolomitiche che caratterizzano il versante settentrionale del M. Pupera Valgrande, si raggiunge la base di un altro gradone, il sentiero risale con diversi tornanti nel rado bosco di larici fino a sbucare in un catino ghiaioso, ove su un piccolo promontorio sorge il bivacco. Ore 3.30 circa. Presso il bivacco, verso le ore 11.45, si terrà una S. Messa in ricordo di Angelo Ursella e di Mario Zandonella e di tutti i caduti in montagna.

Il rientro potrà avvenire lungo lo stesso percorso seguito in salita in circa ore 2.30. In alternativa e tempo permettendo, dal bivio con il sentiero CAI n. 335 si continuerà lungo il sentiero n. 330 che con comodo percorso in salita conduce alla vicina Casera Federa Mauria e alla Forcella Malpasso (m 2013). Oltre il valico si scende nell'opposto vallone fino a raggiungere il sentiero n. 332 che riconduce a S. Stefano. Al rientro è previsto un breve convivio con gli amici della Val Comelico.

Difficoltà: **E**

Partenza alle ore 6.00 da Buja - Piazza Mercato, alle ore 6.15 da Gemona - Piazzale della Stazione. Gita in corriera. Iscrizioni **entro il 12 luglio** presso le sedi sociali di Buja e Gemona o i recapiti MSport di Gemona e Ottica Bortolotti di Buja.

Quota di partecipazione **Euro 15,00**. Quota assicurazione infortuni e Soccorso Alpino per i non soci Euro 11.

Capogita: Giancarlo Zonta (Val Comelico), Daniele Giacomini, Romano Minisini.

SCALARE, CORRERE, VOLARE... UN GEMONESE IN QUOTA

Remigio Stefanati

Non è certamente il più alto di Gemona inteso come altezza del corpo, ma è uno dei pochi alpinisti che nella nostra città, salendo i 6890 dell'Ojos del Salado, ha raggiunto una delle massime elevazioni del Continente americano.

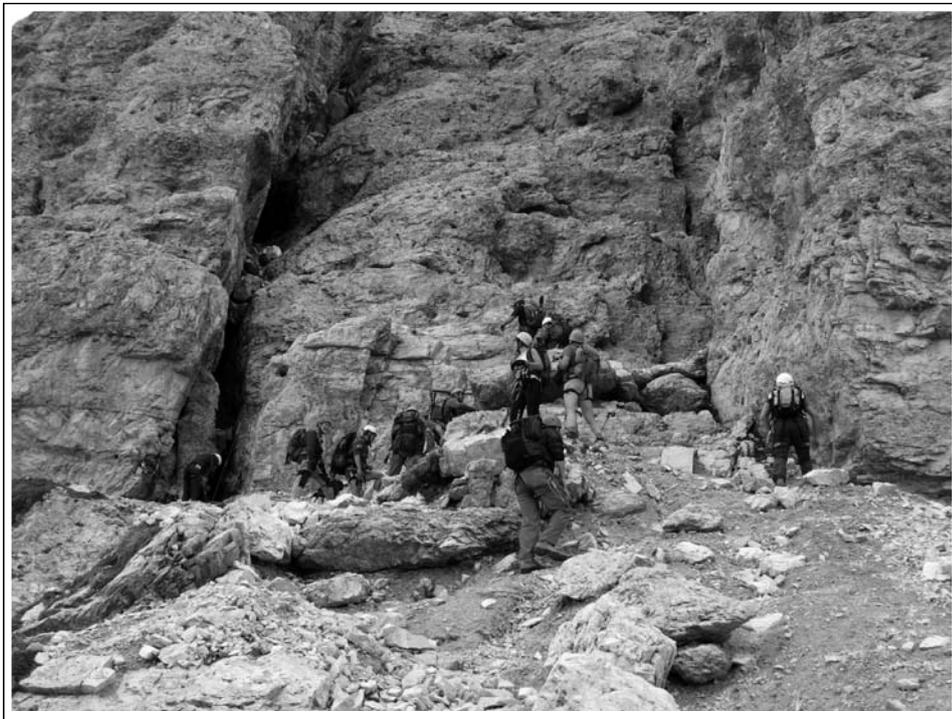
Sto parlando di Silvano Forgiarini, in arte Tibi, la montagna e l'avventura circolano da sempre nel suo sangue, li ha ereditati da uno zio, Tarcisio Forgiarini, personaggio caratteristico della montagna e da un cugino, Alex Di Lenardo, nota guida alpina della nostra regione.

Ci incontriamo per fare due chiacchiere sulla sua ultima avventura ed immancabilmente i nostri discorsi vanno agli inizi di questa passione e mi ricorda subito che le nostre storie di montagna si sono spesso incrociate.

A metà degli anni Ottanta, Silvano è da poco maggiorenne e bazzica, come tutti gli alpinisti gemonesi, le rocce del Glemine. Io qui ero di casa e il sabato si saliva per allenamento lo spigolo, un saluto e alla fine della giornata gli dico: "Vuoi venire con noi?". Mi risponde immediatamente: "Magari!".

La sera stessa attrezzatura nuova e pronti per il Campanile di Val Montanaia il giorno dopo. Ricordiamo con un po' di nostalgia quei giorni e gli chiedo: "Ma poi come è andata a finire?". Risponde: "Tanti progetti ma sono partito subito per il servizio militare". Lo spirito avventuriero porta Silvano ad arruolarsi come volontario nei paracadutisti alpini anziché farsi dodici mesi di tranquilla naia. Mi racconta che è stata dura, levatacce, marce infinite con zaini mostruosamente pesanti, freddo, sonno, tanta fatica e poco ci è mancato per mandare tutti a quel paese. La voglia di montagna e la soddisfazione dei primi lanci con il paracadute sono stati una forte spinta a tenere duro.

Finita la naia, la passione per il volo ha preso il sopravvento e ricorda molto volentieri le centinaia di voli, qualcuno anche finito in modo inconsueto... sui tetti delle case! "Ma in montagna ci andavi ancora" gli chiedo. Silvano risponde: "Si naturalmente, ma in modo diverso. Memore delle esperienze tra i parà, volevo ancora mettermi alla prova con grandi marce e grandi fatiche e dove, oltre alla preparazione fisi-



ca, ci vuole anche una grande forza psicologica. E così mi sono anche preparato alle maratone, dalle più corte (60/70 km) fino a quelle nel deserto di Boavista di 150 km non stop".

Gli brillano gli occhi nel raccontarmi delle distese di pietre e sabbia dell'Africa, camminare e correre sotto il sole cocente, le notti fresche e stellate per arrivare alla meta dopo due giorni in una radiosa alba che solo il continente africano può offrire. Gli chiedo con impazienza di raccontarmi dell'ultima avventura. Mi risponde: "Calm!". Anche questa volta i nostri destini si incrociano, ci siamo ritrovati vent'anni dopo sempre ai piedi del Glemine, arrampicata sportiva questa volta, i tempi cambiano. Dopo i saluti di rito decidiamo di tornare al Campanile! Questa volta non c'è la naia di mezzo e una montagna tira l'altra: Alpi Giulie, Dolomiti, Grossglockner e dulcis in fundo il Monte Bianco in una fredda giornata di inizio estate, salita dal Col du Midi e discesa per la cresta delle Bosses. Gli chiedo: "Ma la cima più alta del vecchio continente non ti bastava?". Mi risponde: "Mi è capitata l'occasione per questa ultima avventura. Non ci ho pensato molto e così in dicembre sono partito per il Cile, deserti anche questa volta ma ad

alta quota con il campo base oltre i 4000 m. Vulcani che sfiorano i 7000 m, un paradiso per chi ama l'aria sottile e anche qui come per i deserti africani, albe e tramonti dai colori incredibili, ambienti incontaminati, dove la natura è padrona e ti senti piccolo nei confronti di queste montagne così selvagge. Dapprima ho fatto un po' di fatica ad acclimatarmi, sentivo la mancanza di ossigeno e un po' di mal di quota. Poi piano piano più salivo e più la situazione migliorava e sono arrivato in cima! Una grande soddisfazione, sensazioni che non avevo mai provato, l'euforia dell'alta quota, la gioia della vetta, dopo giornate di dubbi e fatiche, un'esperienza davvero appagante".

Gli chiedo: "E adesso?". Mi risponde: "Bella domanda, risposta difficile! Per ora non ho nessun programma, tante idee mi girano per la testa ma si sa, l'uomo propone e il destino dispone. Comunque viaggiare, conoscere nuovi paesi, realtà diverse, il fascino della scoperta e dell'avventura li sento ancora come una forte motivazione. L'ideale sarebbe vivere con la libertà di andare dove si vuole, prendendo spunto dal titolo di un famoso libro di Messner, ma mi accontento anche di correre spensieratamente tra le nostre montagne".

PONZA GRANDE m 2274 LA PORTICINA Alpi Giulie 4 luglio

Gruppo escursionistico: dal Lago inferiore di Fusine (m 930) si prende il sentiero CAI n. 512 che con comodo percorso nel bosco raggiunge la Capanna Ponza (m 1657) dalla quale per mulattiera si sale alla Porticina (m 1844).

Ridiscesi alla capanna si prosegue sempre sul sentiero CAI n. 512 fino al rifugio Zacchi. Dal rifugio si procede sul sentiero CAI n. 513 che con un largo giro a semicerchio porta sul pianoro dell'Alpe Vecchia, al cospetto delle severe pareti settentrionali della catena del Mangart e quindi al lago, punto di partenza dell'escursione.

Totale ore 5.30 circa.

Dislivello: 950 m.

Gruppo alpinistico: dal Lago superiore di Fusine (m 940) si segue il sentiero CAI n. 512 fino al rifugio Zacchi oltre il quale si prende il sentiero per la Ponza Grande. Il percorso, ripido ed agevolato da alcune attrezzature raggiunge un bivio a quota m 1950, dove si segue a sinistra il sentiero che porta all'inizio della nuova ferrata. Dalla cima la discesa si effettua lungo lo spigolo est, ripido ed esposto. Scesi alla Forca Planiza, al bivio successivo si piega a destra sul versante dei laghi portandosi di nuovo al bivio a quota 1950 m e quindi al rifugio Zacchi.

Totale ore 6.30 circa.

Dislivello: 1330 m.

Difficoltà: **E, EEA** (obbligatorio casco e set da ferrata).

Partenza alle ore 7.00, Piazzale della Stazione, Gemona del Friuli.

Capogita: Bruno Baracchini, Christian Pellegrin.

Gita con mezzi propri.

Iscrizioni entro il venerdì precedente l'uscita. Quota assicurazione infortuni e Soccorso Alpino per i non soci Euro 11.

CATINACCIO D'ANTERMOIA Val di Fassa m 3002 24/25 luglio

SABATO 24 LUGLIO

Gruppo alpinistico: raggiunto il rifugio Fronza con la seggiovia si prosegue per il Passo Santner attraverso il facile sentiero attrezzato (542S). Dal passo, discesa al rifugio Re Alberto e al rifugio. Vajolet per il pernottamento. Ore 3.30, dislivello m 400.

Gruppo escursionistico: da Gardecchia (collegata con servizio Bus da Pera Di Fassa) si prende la carrareccia n. 546 che sale al rifugio Vajolet per il pernottamento. Ore 1.15 circa, dislivello 300 m.

DOMENICA 25 LUGLIO

Dal rifugio si prende il sentiero CAI n. 584 per il Passo Principe dove i due gruppi si dividono. Il gruppo alpinistico sale sul Catinaccio D'Antermoia attraverso la ferrata di media difficoltà su versante ovest e discesa su versante est fino da incrociare il sentiero n. 584 che porta al rifugio Antermoia (m 2497) dove i due gruppi si ricompongono.

Il gruppo escursionistico continua sul sentiero CAI n. 584 attraverso il Passo Antermoia ed arriva alla conca occupata da un bel laghetto e al vicino rifugio Antermoia. Dal rifugio si prende il sentiero CAI n. 580 che porta al Passo di Dona e scende al Pian de le Gialine. Lasciato a sinistra il sentiero CAI n. 577 si prosegue sempre sul sentiero n. 580 fino al paese di Mazzin. Dal rifugio Vajolet: ore 5-6.

Difficoltà: **EE, EEA** (obbligatorio casco e set da ferrata)

Dislivello 2° giorno: 900 m gruppo alpinistico, 600 m gruppo escursionistico.

Per tutti necessario il sacco lenzuolo per il pernottamento.

Gita in corriera. Iscrizioni **entro il 16 luglio** presso i recapiti MSport di Gemona e Ottica Bortolotti di Buja, oppure presso la sede sociale di Gemona (ogni venerdì dalle 20.30 alle 22.00).

Quote di partecipazione: Euro **65** e comprende viaggio in autocorriera, pernottamenti in rifugio con mezza pensione (bevande escluse). Per i **non soci** la quota è di Euro **76** e comprende l'assicurazione infortuni e Soccorso Alpino.

Partenza alle ore 6.30 da Buja, 6.45 da Osoppo, 7.00 Piazzale della Stazione, Gemona.

Capogita: Bruno Baracchini



M. PALLA BIANCA m 3739 (Val Senales, ALTO ADIGE)

21/22 agosto

SABATO 21 AGOSTO

Da Maso Corto (m 2011) per comodo sentiero CAI n. 3 si raggiunge il rifugio Bellavista (m 2482) per il pernottamento. Ore 2.30 circa, dislivello 800 m.

DOMENICA 22 AGOSTO

Si scende a ritroso il sentiero n. 3 fino al bivio a quota 2724 e si prende il sentiero a destra che attraverso rocce montonate ed avvallamenti pietrosi porta verso la Cresta del Diavolo che si raggiunge risalendo un pendio di sfasciumi e rocce rotte. Da qui, con percorso vario con tratti innevati e tratti rocciosi, si raggiunge la Bocchetta delle Frane (m 3238) e per ultimo la bocchetta della Vedretta (m 3471). Si prosegue lungo una rampa nevosa che porta sul dorso della larga cresta meridionale, si supera un tratto affilato e si raggiunge la breve cresta sommitale la quale per facili rocce articolate e cengette porta ad un tratto pianeggiante della cresta. Con un'ultima impennata su facili gradoni si arriva alla grande croce di vetta. Ore 3.30 – 4.00 dal rifugio.

Discesa (oltre 2.000 m) lungo lo stesso itinerario a Maso Corto in 4-5 ore.

Difficoltà: **EEA** (obbligatoria attrezzatura da ghiaccio)

Dislivello: 1° giorno circa 800 m, 2° giorno 1257 m.

Per tutti necessario il sacco lenzuolo per il pernottamento.

Gita in corriera. Iscrizioni **entro il 13 agosto** presso i recapiti MSport di Gemona e Ottica Bortolotti di Buja, oppure presso la sede sociale di Gemona (ogni venerdì dalle 20.30 alle 22.00).

Quote di partecipazione: Euro **80** e comprende viaggio in autocorriera, pernottamenti in rifugio con mezza pensione (bevande escluse). Per i **non soci** la quota è di Euro **91** e comprende l'assicurazione infortuni e Soccorso Alpino.

Partenza alle ore 6.30 da Buja, 6.45 da Osoppo, 7.00 Piazzale della Stazione, Gemona.

Capogita: Christian Pellegrin, Bruno Baracchini.

CADIN DI NE m 2788 SENTIERO BONACOSSA

12 settembre

Dal Lago d'Antorno (m 1880) presso Misurina si imbecca il sentiero CAI n. 115 che in poco più di un'ora conduce al rifugio Fonda – Savio (m 2367) dove i gruppi si dividono.

Gruppo alpinistico: dal rifugio si segue il sentiero CAI n. 112 che porta nell'anfiteatro del Cadin del Nevaio e per una traccia si sale all'attacco della ferrata Merlone – Ceria. Sfruttando scale, pioli e funi metalliche, con notevole esposizione si sale la parete ovest fino alla vetta. Ore 2.00 circa. Per la discesa si segue un breve tratto del sentiero Bonacossa fino alla Forcella Rimbianco dalla quale per il sentiero n. 119 si rientra al parcheggio. Totale: ore 6 circa.

Gruppo escursionistico: dal rifugio si segue il sentiero n. 117 (Sentiero attrezzato Bonacossa) che scende lungo una scarpata rocciosa (funi metalliche) e passando sotto il versante est della Torre Wundt, per cengette e un gradone attrezzato con scalette e corde fisse si scavalca il M. Ciampedele (m 2346). Per camminamenti di guerra si raggiunge infine il rifugio Auronzo dal quale si scende al Lago d'Antorno attraverso il sentiero n. 101. Totale: ore 6 circa.

Difficoltà: **EE, EEA** (obbligatorio casco e set da ferrata).

Dislivello: 700 m gruppo escursionistico, 940 m gruppo alpinistico.

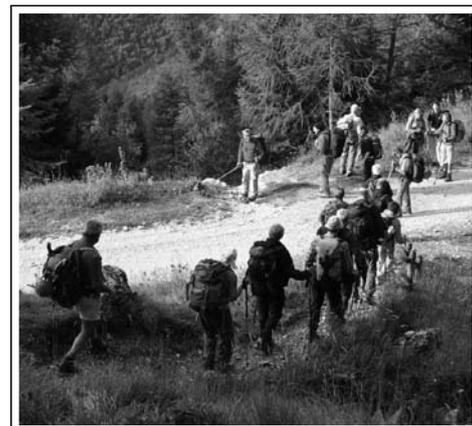
Partenza alle ore 6.30, Piazzale della Stazione, Gemona del Friuli.

Capogita: Germano Blasoni.

Gita con mezzi propri. Iscrizioni entro il venerdì precedente l'uscita. Quota assicurazione infortuni e Soccorso Alpino per i non soci Euro 11.

COMPOSIZIONE CONSIGLIO DIRETTIVO

Baracchini Bruno	Presidente
Pellegrin Christian	Vicepresidente
Pittini Idana	Consigliere
Pischiutti Paolo	Consigliere
Fantini Marco	Consigliere
Calligaro Aldo	Consigliere
Collini Luciano	Consigliere
Rodaro Duilio	Consigliere
Blasoni Germano	Consigliere
Bidoli Romeo	Delegato Sezionale
Calligaro Gianni	Revisore dei conti
Urbani Michele	Revisore dei conti
Masini Marco	Revisore dei conti
Copetti Eda	Tesoriere
Bertossi Daniele	Reggente Sottosezione di Osoppo
Sant Armando	Reggente Sottosezione di Buja
Madile Paolo	Segretario Sezionale



IMPRESSIONI DI "UN'APPRENDISTA IN FALESIA"

Impressioni di un'apprendista: perché arrampicare mi sembra ancora un autentico azzardo

Emanuela Biasizzo

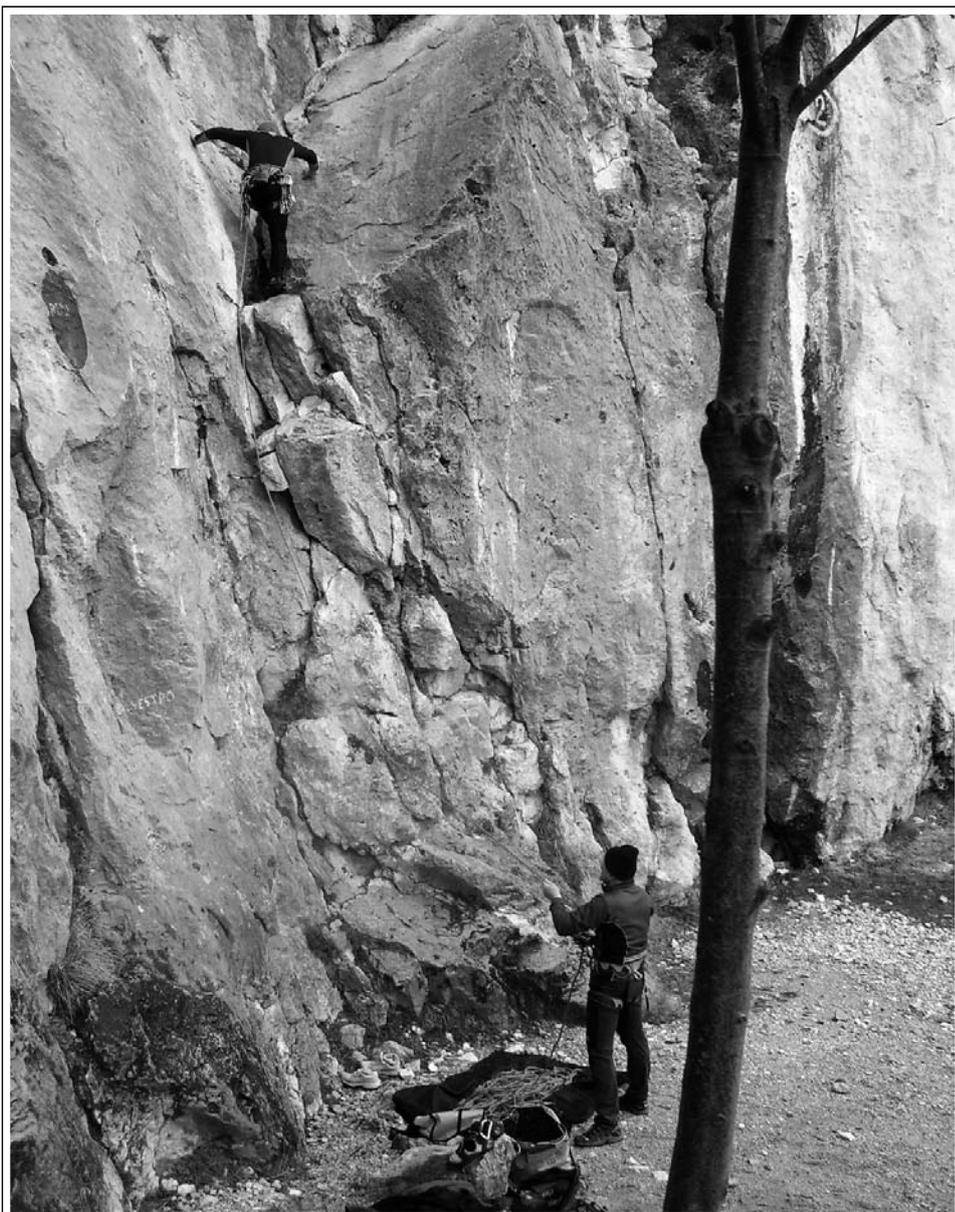
Guardo con ammirazione e stupore quelle persone che osservandole su questo elemento riescono a trovarsi a proprio agio con la totale sicurezza e controllo necessari. Guardare, ammirare, cercare di capire una progressione, fa parte di quella magia che ti spinge a provare prima o poi.

La roccia mi ha sempre affascinato guardandola. Poi frequentando le falesie mi ha completamente presa in ostaggio. Posso dire che, a qualsiasi grado di difficoltà, può dare molto in termini di crescita personale soprattutto se si è capaci di vedere un po' oltre le apparenze. Dico apparenze perché per qualcuno può rappresentare un ostacolo, un elemento inerte, freddo e poco pregiato che respinge o allontana... ecco, l'unica caratteristica che potrei dare per buona è la temperatura non troppo gradevole dei mesi invernali che precludono in parte questa attività, ma per il resto non mi trovo concorde.

La roccia per me è prima di tutto maestra. Come ogni nuovo terreno sul quale si impara a camminare, qui ci si trova di fronte alla propria inadeguatezza. Devo essere anche sincera, mille e altri mille possono essere i motivi che spingono una persona ad avvicinarsi a questa "dimensione della montagna" visto che si può spaziare dallo sportivo che cerca le prestazioni, alla comitiva di ragazzi che si è organizzata con mezzi più o meno convenzionali, fino alla tranquilla coppia che in totale silenzio e sintonia si muove discreta e veloce. In qualsiasi modo, se una persona decide di fare il passo, di affrontarla, accetta la sfida. La roccia diventa lo specchio dove emerge tutto ciò che siamo e quindi ci permette di capire i nostri punti di forza e in parte (ma neanche troppo velatamente) i nostri limiti. Il tutto in un ambiente naturale, privo di troppe comodità e chiaramente affine a chi ama la montagna e gli spazi all'aria aperta. Nel tempo per me è diventata sempre più importante la sua presenza perché ha acquistato questo valore aggiunto dell'apprezzarne la fatica che ti fa guadagnare la meta, l'autostima derivata dalla fiducia nelle proprie forze, l'apprendimento delle nozioni necessarie per sentirsi in sicurezza... insomma in poche parole accrescimento. Ecco, se tutto questo non fosse sufficiente

per far conoscere la roccia, per chiedersi se fa più o meno bene all'animo o non vi dovesse sembrare troppo interessante perdersi, sappiate che è una semplice testimonianza, una interpretazione di quelle menzionate mille e più mille ragioni che spingono le persone a portarsi verso questo mondo. Queste sono solo delle impressioni di "un'apprendista in falesia".

L'importante ad ogni modo è avere semplicemente le *motivazioni* che ti portano a fare, agire, creare, costruire. Le motivazioni che ti fanno capire che è ora di muoversi, che non ha senso aspettare troppo gli eventi.



LETTERE DAI SOCI

Il neodirettore de "Il Cuardin", la sportivissima Dorotea De Paoli - nel suo stimolante intervento sul trimestrale della nostra Sezione, invita tutti i soci a collaborare ed a manifestare anche le proprie attese, suggerimenti, ecc...

Colgo al volo questa opportunità per formulare una constatazione ed una richiesta al Consiglio direttivo di Sezione. La palestra di roccia del Glemine, ben nota a tutti gli appassionati di roccia, andrebbe a mio avviso valorizzata ed utilizzata allo scopo di rispondere alle esigenze di preparazione di quanti, con la bella stagione, si accingono ad avventurarsi su percorsi impegnativi, ferrate, ecc... Ritengo infatti che molti, compresi i meno giovani, troverebbero indubbio giovamento e maggior sicurezza nel "rispolverare" l'abc del corretto comportamento riguardo la progressione su roccia se fossero organizzate delle giornate, od almeno delle mattinate, di allenamento. Essenziale per la concretizzazione di questo progetto è la ricerca della disponibilità/assistenza dei soci esperti in arrampicata. Sempre alla generosità di questi ultimi si potrebbe fare appello per realizzare nel corso dell'anno la scalata dello spigolo del

Glemine. Esperienza questa che attira tanti appassionati anche da fuori Regione e che assicura sempre emozioni indimenticabili. Ringrazio per l'ospitalità e formulo i migliori auguri di buon lavoro al neo direttore.

(14 marzo, 2010)

Germano Blasoni

È un piacere constatare che è stato colto l'invito a formulare domande e suggerimenti riguardanti le attività della nostra Sezione.

L'amico Germano fa alcune riflessioni a riguardo la fruibilità della palestra del Glemine da parte dei soci per prendere dimestichezza con le tecniche di arrampicata. Come ormai noto da febbraio è partita la Scuola di Alpinismo di Gemona.

La scuola dopo una prima fase organizzativa e di aggiornamento istruttori, si metterà a disposizione per organizzare uscite per dare modo, a chi interessato, di provare le proprie capacità e apprendere le tecniche di base per un approccio corretto e nel massimo della sicurezza per affrontare vie semplici di salita e/o ferrate.

L'Amministrazione comunale si è resa di-

sponibile a reperire i fondi per la messa in sicurezza della palestra del Glemine, compreso il suo spigolo.

Sarà poi cura degli istruttori e/o soci esperti accompagnare chi si vuole cimentare nell'inebriante salita allo spigolo. Vi saluto con l'augurio di trovarci presto nella palestra.

(20 marzo, 2010)

Bruno Baracchini



il cuardin

Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Direttore responsabile:

Dorotea De Paoli

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Stampa: ROSSO grafica&stampa Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI • AVVISI •

Il giorno 3 maggio si è tenuto un incontro tra i rappresentanti della Sezione CAI di Gemona del Friuli, della Sottosezione CAI di Artegna, il Vice Sindaco e l'Assessore alla Cultura del Comune di Gemona del Friuli, il Sindaco del Comune di Montenars ed il Sindaco del Comune di Artegna. L'incontro, organizzato dal nostro Consiglio Direttivo, si poneva l'obiettivo di illustrare e condividere, con gli Amministratori dei Comuni contermini i lavori di adeguamento architettonico relativi alla copertura del Ricovero Pischiutti. Tutti hanno riconosciuto il ruolo e il significato del Ricovero come luogo di incontro per le comunità che gravitano attorno al Cuarnan ed hanno manifestato unanimemente la loro approvazione ed il loro apprezzamento per l'iniziativa in programma. La seduta si è conclusa con varie proposte ed impegni che i presenti si sono assunti. Come si dice in questi casi "i ferri sono in acqua"... ulteriori aggiornamenti ai soci verranno dati nei prossimi numeri della rivista.

